

li Regno di Napoli, la Lombardia, la Toscana, la Marca, la Borgogna, la Fiandra, la Bertagna, la Castiglia, la Biscaglia, & così l'altre parti principali delle uere Prouincie, non hauendo veramete la lingua Italiana altra voce propria, cò che puramente rappresentarle. Percioche Paese, ò Regione sono in molte cose di diuersa, ora più larga, & ora più ristretta significazione, che la voce Prouincia in detta lingua. Di che dicendosi à pieno nel mio Dictionario della lingua Italiana, basterà hauer qui ricordato questo poco, per intendimeto di quello, che nel sopra detto titolo Tolomeo ha detto, ò proposto di douer porre in questo libro i nomi delle prouincie, cioè il sito dell'Europa, che è una delle tre Prouincie principalissime del mondo fino à' suoi tempi) *κατά τὰς ὑποκειμένας ἐπαρχίας, καὶ Σατραπείας*, cioè secondo le soggette ò sottoposte sue prouincie, ò prefetture, se tal voce prefettura uogliamo usare, come pur si potrebbe & deurebbe fare, essendo bella, & propria, & douendosi in cose si fatte procurar di arricchir la lingua con le belle uoci Latine ò ancor Greche, quanto più si possa, si come Marco Tullio, & gli altri Latini giudiciosi procuraron di far nella loro dalla lingua Greca, & ancor dall'altre. Prouincie adunque ò Prefetture si uede che Tolomeo in questo libro chiama solamente le parti principali di ciascuna delle tre principalissime del mondo, intendendoui ancor l'Italia. Ma perche le Satrapie, ò Gouerni, & Reggimenti da quei tempi à questi sono mutate quasi del tutto, onde in quanto à questo l'ordine da lui tenuto in diuiderle ò diuisarle, non serue punto per quello de' tempi nostri, bastici tuttauia d'intèdere quel che egli allor uolse dire, & come staua in quei tempi compartito il mondo, & ualèdoci della sola situatione de' luoghi, prèder poi le prouincie à modo nostro, senza mirare à riconoscere se quelle, che oggi noi chiamiamo con lo stesso nome, ò con altro, serbino gli stessi confini, che haueano allora, che questo farà poi officio mio, ò d'altri, che si tolga à fare una nuoua, & perfetta descrizione del Mondo, secondo, che ora si ritruoua, con tutte quelle cose, che le si conuengono, & che io sommariamente nell'Annotationi del primo Capitolo n'ho diuise.

Cose particolari, che in ciascuna Prouincia si descriuono
per questo volume.

<i>I Confini</i>	<i>Le paludi</i>
<i>I Promontorij</i>	<i>I nomi delle prouincie</i>
<i>L'Isola</i>	<i>I paesi, ò le genti</i>
<i>I siti de' fiumi</i>	<i>I titoli</i>
<i>La description de' lidi</i>	<i>Le inscrittioni</i>
<i>I nomi de' mari</i>	<i>Le città illustri, ò principali</i>
<i>I monti</i>	<i>Le città seconde, ò mezane</i>
<i>I fiumi</i>	<i>Le città terze, ò piccole.</i>

NEL' annotationi del primo Capitolo, io proposi per dubbio di qualche importanza, & promisi di dirne in questo luogo il parer mio, che nel principio di detto Capitolo Tolomeo attribuisca alla Corografia la descrizione de' porti, & tuttauia si veggia, che in queste cose, che egli in questi suoi libri, che sono di Geografia, non di Corografia, metta per tutto i porti che ueramente pare di chiarissimamente contradirsi, Dirò dunque breuemente, che per certo io non so conoscere onde ciò possa esser fatto, se non dalla sola scorrettione delle stampe, ò delle scritture, & che non *λιμνας*, cioè porti, ma *λιμνας*, cioè paludi scriuesse Tolomeo in quel luogo. Laquale in corretrione, ò della mente, ò della mano di chi scrisse, ò stampò sia poi seguita ancora in questo luogo, delle cose qui di sopra proposte, oue all'incontro in vece di *λιμνες*, cioè porti, che Tolomeo forse scrisse, si sia fatto *λιμναι*, cioè paludi, essendo ancor uerisimile, che più il Geografo, ilqual descrive solamente le cose principali, debbia descriuere i porti, che le paludi, se nò alcune principalissime & famosissime, come è la Meotide, la Meride, quella di Licomede, quella